

M B N
LOGNA

..
9

NA.
2.
429

Milano
Palazzo della Permanente
24 aprile - 21 luglio 1985

Ripartizione Cultura e Spettacolo del Comune di Milano - Direzione
Assessore: Guido Aghina
Capo Ripartizione: Lucia Saccabusi
Organizzazione: Rossana Ferro, Anna Sansuini Riotti, Elio Santarella
Segreteria: Rosemilia Cislighi, Caterina Iovine, Claudia Pavesi, Domenico Piraina
Pubbliche relazioni: Eliana Bernardi, Anna Catalano, Cristina Volpini

in collaborazione con:
Teatro alla Scala
Sovrintendente: Carlo Maria Badini
Direttore artistico: Cesare Mazzonis
Segretario: Francesco Ernani
Capo Ufficio stampa: Renato Garavaglia

Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente
Presidente: Giampiero Cantoni
Segretaria: Lydia Gandini
Segreteria: Maria Antonia Bucci Cetta, Edda Spelta
Ufficio stampa: Donatella Tronelli



INTORNO AL FLAUTO MAGICO

La mostra è stata realizzata con il contributo di



Mazzotta

Mostra ideata da Giuliana Rovero

Sezioni iconografica e scenografica a cura di Ernesto Napolitano,
con la collaborazione di Toni Ebner e Donatella Tronelli

Sezione artisti contemporanei a cura di Gillo Dorfles,
con interventi critici di Elio Grazioli

Concerti a cura di Ernesto Napolitano

Coordinamento generale: Giuliana Rovero

Supervisione: Anna Sansuini Riotti

Progetto dell'allestimento: Studio architetti Malacrida-Resmini

Progetto luce: architetti Tellini-Iannone

Illustrazione per il manifesto: Armando Testa

Collaborazione fotografica: Maria Mulas

Realizzazione dell'allestimento: Ditta Way

Un particolare ringraziamento a

Rudolph Angermüller, Direttore Internationale Stiftung Mozarteum, Salzburg
Otto Biba, Direttore Archiv der Gesellschaft der Musikfreunde, Wien
Günter Brosche, Direttore Musiksammlung der Österreichische Nationalbibliothek, Wien
Hans Jaklitsch, Direttore Archiv der Salzburger Festspiele, Salzburg
Olda Kokoschka, Villeneuve
Herbert Krebs, Direttore Nationale Forschungs- und Gedenkstätten der klassischen
deutschen Literatur, Weimar
Metropolitan Opera, New York
Eckehart Nölle, Direttore Deutsches Theatermuseum, München
Oskar Pausch, Direttore Theatersammlung der Österreichische Nationalbibliothek, Wien
Ustrnul, Direttore Druckschriftensammlung der Österreichische Nationalbibliothek, Wien
Robert Waissenberger, Direttore Museen der Stadt Wien
Wiener Staatsoper, Wien
Archivio Vincenzo Agnetti, Milano
Pietro Florio, Direttore Museo di Milano
Agostina Laterza Zecca, Direttrice Biblioteca del Conservatorio "G. Verdi", Milano
Giorgio Piombini, Direttore Civico Museo Bibliografico Musicale, Bologna
Francesco Romano, Sovrintendente Teatro Comunale, Firenze
Teatro alla Scala, Milano
Giampiero Tintori, Direttore Museo Teatrale alla Scala, Milano

Si ringraziano inoltre

Karl Albrecht-Weinberger, Wien; Dino Belletti, Milano; Davide Belluardo, Milano;
Alberto Bertuzzi, Milano; Gemma Bianchi Berti, Firenze; Charles Bonheur, New York;
Antonio Bozzato, Milano; Alessandro e Giorgio Cicogna Mozzoni, Milano; John Cox,
London; Giorgio Cristini, Milano; Gerry Fitzgerald, New York; Tina Gay, Milano;
Ingeborg Hammerle, Salzburg; Gertrude Kothanek, Milano; Viviana Maggiolini,
Milano; Francesco Moneta, Milano; Miriam Prosek, Wien; Rodolfo Raspolini, Firenze;
Attilio Rossi, Milano; Cristiana Sartorio Ceresi, Milano; Franco Sensazono, Milano;
Aldo Tagliaferri, Milano; Gianni Tangucci, Milano; Robert Tuggle, New York;
Guidogiorgio Vaudagna, Roma; Laura Velletrani, Roma; Jarmila Weißböck, Wien;
A.E.B., Bologna; Agenzia Media Italia, Torino; Feltrinelli Editore, Milano; Flash Art,
Milano; Goethe Institut, Milano; La Rosa Manichini, Palazzolo Milanese; Ricordi,
Milano; Sony Italia, Milano; Società Editrice Suini Zerbini, Milano;
e le Gallerie: Studio Cannaviello, Milano; Hummel, Wien; Studio Marconi, Milano;
Peccolo, Livorno; Raab, Berlin; Christian Stein, Torino-Milano; Toselli, Milano

La diffusione dei brani musicali, nell'ambito della mostra, è stata realizzata con
apparecchiature gentilmente offerte dalla Philips Spa, Divisione elettroacustica.

Assicurazioni: Assitalia, Milano; Kunsttrans, Wien; Union-Versicherung AG, Wien;
Versicherungs- und Wirtschaftsdienst KG, München

Trasporti: ATEGE, München; Kosmotransport, Zürich; Kunsttrans, Wien;
H.G. Ollendorff, Inc., Fine Arts, New York; Rossi Art Brokers, Milano

Fotografi: Farabola, Milano; Farb - Foto - Frank, Salzburg; Fotofast, Bologna; Fotothek
- Museen der Stadat, Wien; Fotothek - Nationale Forschungs- und Gedenkstätten der
klassischen deutschen Literatur, Weimar; Klaus Broszat Fotostudio, München; Nuova
Fotocolor, Milano; Saporetti, Milano; Wienerwaldstudio, Neulengbach

© 1985 Nuove edizioni Gabriele Mazzotta
Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano

ISBN 88-202-0611-0

INVENTARIO 10759
DATA 20.9.85

CIVICO MUSEO
BIBLIOGRAFICO MUSICALE
BOLOGNA

SOMMARIO

9	PRESENTAZIONE <i>di Carlo Tognoli</i>
11	PRESENTAZIONE <i>di Guido Aghina</i>
13	PREMESSA <i>di Giuliana Rovero</i>
15	<i>IL FLAUTO MAGICO</i> RIVISITATO <i>di Gillo Dorfles</i>
21	ITINERARI DEL TEMPO NEL <i>FLAUTO MAGICO</i> <i>di Renato Musto e Ernesto Napolitano</i>
27	MA È POI TANTO “DIVERSO” <i>IL FLAUTO MAGICO?</i> <i>di Massimo Mila</i>
31	L’OPERA DELLA RICONCILIAZIONE <i>di Gioacchino Lanza Tomasi</i>
33	TRA BAROCCO E ILLUMINISMO: SCHIKANEDER E PERINET <i>di Cesare Cases</i>
37	LE MUSICHE MASSONICHE DI MOZART <i>di Alberto Basso</i>
41	EMANUEL SCHIKANEDER, UN PERSONAGGIO DIMENTICATO <i>di Toni Ebner</i>
47	PREISTORIE PER UNA MAGIA <i>di Cesare Mazzonis</i>
51	<i>IL FLAUTO MAGICO</i> E L’ILLUMINISMO <i>di Enrico Fubini</i>
55	<i>IL FLAUTO MAGICO</i> E LA TRADIZIONE DELL’OPERA TEDESCA <i>di Francesco Degrada</i>
59	ANNOTAZIONI SULLA SCENOGRAFIA DEL <i>FLAUTO MAGICO</i> <i>di Oskar Pausch</i>
101	12 ARTISTI CONTEMPORANEI INTORNO AL <i>FLAUTO MAGICO</i>
119	OMAGGIO AL <i>FLAUTO MAGICO</i>
125	<i>DIE ZAUBERFLÖTE</i>
127	SCHEDA
157	INDICE ALFABETICO

Realizzazione del catalogo
Coordinamento: Nadine Bortolotti, Toni Ebner
Redazione: A&P Editing
Traduzioni dal tedesco: Andrea Salomoni
Impaginazione: Gabriele Micciché
Copertina: G&R Associati dal manifesto di Armando Testa
Composizione: Thoth Style, Milano
Fotolito: AG Arti grafiche, Verona
Stampa: Arti grafiche Leva A&G, Sesto S. Giovanni (Mi)

ro e Papageno che alle prove iniziatiche, non che superarle o soggiacervi sconfitto, non è nemmeno ammesso, perché lui non appartiene a quelle alte sfere dove per accedere all'esistenza c'è bisogno d'esami di qualificazione.

“Ce ne sono tanti altri come me”, risponde Papageno quando lo Sprecher gli annuncia solennemente che lui è escluso dalle prove perché si è mostrato indegno dei piaceri celesti. Papageno vuol dire, con questo, che tutti praticamente sono come lui, salvo alcuni eroi come Tamino. Questi è l'eccezione e lui è la regola. Lui è l'esponente d'una specie di maggioranza silenziosa, che è la gente comune. Una volta tanto anche lui è un simbolo. Simbolo della gente che non è simbolo di niente, ma che è semplicemente se stessa, inserita nella realtà dell'esistenza.

Allora ci rendiamo conto che sul terreno dell'arte la vera antitesi del *Flauto magico* non è quella tra il Bene e il Male, bensì tra l'astratto e il concreto, di cui — del concreto — Papageno è il portatore. Né egli rimane un polo isolato dell'antitesi, ma del suo principio di concretezza egli contagia in varia misura i personaggi con cui viene in contatto, massimamente Pamina, che si accompagna con lui per un lungo tratto alla ricerca di Tamino e che molto più di costui è aperta al riconoscimento e alla professione dell'umana natura. Tamino è un principe, è uno che verso l'altezza del superomismo ci ha la vocazione, è un chiamato, un eletto. Pamina no, Pamina è una creatura umana, impastata di affetti. Tamino si comporta con Papageno in maniera altezzosa, come un cavaliere col suo scudiero. Lo redarguisce per le sue debolezze, per la sua ingordigia, per la sua incapacità di rispettare la regola del silenzio. Pamina no. Pamina accetta Papageno così com'è e si accompagna con lui lieta, senza far storie. Così accade che con lei Papageno si trova a suo agio: non è quel Leporello impacciato e pauroso che è con Tamino, ma è sicuro di sé (“Schnelle Füsse, rascher Mut”), è perfino brillante come un damerino di periferia, uno *sporting life* in paglietta, canna da passeggio e vestito a righe.

Facendo leva su Papageno e sulla sfera di concretezza materialistica ch'egli estende in seno alla trama simbolica della fa-

vola, sembra possibile ricondurre l'interpretazione entro i limiti più familiari, ed esteticamente più sicuri, del realismo psicologico che faceva grandi i tre capolavori italiani di Mozart. Il divario tra *Il flauto magico* e *Le nozze di Figaro* sembra un po' meno ampio e meno inesplicabile.

Non è vero al cento per cento quello che affermano molti studiosi, che *Il flauto magico* sia unicamente un dramma di simboli e d'idee, al di là d'ogni realtà fondata nella natura dell'uomo. La nostra ammirazione potrebbe allora spostarsi di qualche grado sul diagramma di gradimento dell'opera, avvicinandosi al giudizio e al gusto del popolino viennese che dopo la prima freddezza affollava sempre più convinto l'Auf der Wieden e che ammirava sì, a bocca aperta e senza capirci molto, la grande parata della Saggezza di Sarastro e dei suoi Sacerdoti, ma l'adesione piena, l'entusiasmo più partecipe lo riservava ogni sera alla scena del carillon con cui Papageno, facendo *klingen-klingen* i suoi campanelli, paralizzava Monostato e i suoi schiavi in un irresistibile incantesimo, sì che essi cominciano a danzare vorticando lentamente e se ne vanno canterellando e girando su se stessi come burattini.

È questo uno dei punti più alti dell'opera, forse il più alto, certo quello di più immediato consenso popolare. La virtù benefica della musica vi viene celebrata non attraverso il nobile flauto di Tamino, con le sue reminiscenze gluckiane del mito di Orfeo, ma attraverso uno strumento popolare da baraccone, come quegli inverosimili organi meccanici da orologio e quella *Glas-Harmonika* per cui Mozart aveva scialato alcuni dei suoi ultimi capolavori. È qui che si coglie il senso ultimo del *Flauto magico*, celato oltre il pomposo apparato delle intenzioni massoniche: è la rivincita degli umili, dei poveri diavoli come Papageno, della gentarella viennese che la domenica affolla il Prater aggirandosi tra la musica dei baracconi e delle giostre. Macché Sarastro, macché saggezza superiore, macché rivelazione! La mente di Mozart può magari essere con loro: ma il cuore di Mozart è con Papageno. Trattare con compatimento questo episodio come una concessione edonistica al gusto popolare di Schikaneder e del suo teatro di barrie-



Antonio Salieri

Antonio Salieri in una incisione di Riedel del 1802.

Anonimo, Mozart, cavaliere dell'Ordine dello Speron d'oro, 1777.

W.A. Mozart in una incisione da Posch, post 1800.



W. A. MOZART

